



Isabel Allende

Lettere d'amor tradito

EDUCAZIONE CIVICA

A che punto siamo con la parità di genere?

Nel testo che segue sottolinea i passaggi che ti fanno riflettere sul tema della parità di genere.



Guarda il video
La condizione della donna nel mondo
e rispondi alla domanda.

Qual è il Paese in cui le donne vivono in condizioni peggiori?

Le età della vita – infanzia, giovinezza, maturità, vecchiaia – si possono certo distinguere tra di loro, ma spesso in maniera convenzionale: in realtà, l'arco dell'esistenza delle persone non si può dividere in maniera meccanica e schematica. Negli anni si vivono cambiamenti e sviluppi, e al tempo stesso si mantengono tratti stabili e inconfondibili. Naturalmente, sono gli eventi che viviamo e le persone che incontriamo a trasformarci in persone almeno in parte diverse, oppure a consolidarci in quello che siamo. Nel racconto che segue, potrai seguire, dalla nascita alla maturità, la vita di una donna, i suoi momenti tristi e quelli gioiosi, i rimpianti dolorosi e le promesse di felicità.

La madre di Analía Torres morì di una febbre nervosa quando lei nacque, e suo padre non sopportò la tristezza e due settimane più tardi si sparò una rivoltellata al petto. Agonizzò per diversi giorni con il nome della moglie sulle labbra. Suo fratello Eugenio amministrò i terreni della famiglia e dispose del destino della piccola orfana secondo il suo criterio. Fino ai sei anni Analía crebbe aggrappata alle sottane di una balia india¹ nelle stanze di servizio della casa del tutore; poi, appena fu in età di andare a scuola, la mandarono alla capitale, come allieva interna del Collegio delle Sorelle del Sacro Cuore, dove passò i dodici anni seguenti. Era una buona alunna e amava la disciplina, l'austerità dell'edificio di pietra, la cappella con la sua corte di santi e il suo aroma di ceri e di gigli, i corridoi nudi, i chiostri² ombrosi.

Lo zio Eugenio scrive ad Analía due volte all'anno, soprattutto per suggerirle di rimanere in convento facendosi suora. La ragazza però rifiuta, sospettando nelle raccomandazioni del suo tutore l'intento di sottrarle le terre che lei ha ereditato. Quando la ragazza compie sedici anni, lo zio la va a trovare per la prima volta, e la conversazione non è né affettuosa né piacevole.

“Sai che la tenuta ti appartiene, ma l'agricoltura non è faccenda da donne, soprattutto in questi tempi di scioperi e rivoluzioni. Per il momento ti manderò una mensilità che aumenterò ogni anno, fino alla tua maggiore età. Poi vedremo.”

“Vedremo cosa, zio?”

“Vedremo cosa ti convenga di più.”

“Quali sono le mie alternative?”

“Avrai sempre bisogno di un uomo che ti amministri i terreni, bambina.

1. india: appartenente al popolo originario dell'America meridionale, poi sottomesso dai conquistatori americani: questo elemen-

to aiuta a collocare la vicenda nello spazio.

2. chiostri: cortili circondati da un portico, tipici dei conventi.

20 Io l'ho fatto per tutti questi anni e non è stato un compito facile, ma è mio dovere, l'ho promesso a mio fratello in punto di morte e sono disposto a continuare a farlo per te.”

“Non dovrete farlo ancora per molto tempo, zio. Quando mi sposerò penserò io alle mie terre.”

25 “Quando si sposerà, ha detto la piccola? Mi dica, Madre, ha forse qualche pretendente?”

“Cosa le viene in mente, signor Torres! Ci stiamo ben attente, alle bambine. È solo una maniera di parlare. Le cose che è capace di dire questa ragazza!”

30 Analía Torres si alzò in piedi, si stirò le pieghe dell'uniforme, fece una breve riverenza piuttosto beffarda e uscì. La Madre Superiora versò altra cioccolata al signore, commentando che l'unica spiegazione per quel comportamento scortese era lo scarso contatto che la giovane aveva avuto con i familiari.

[...] Prima di trenta giorni lo zio si presentò di nuovo in collegio, ma in tale occasione non chiese di vedere la nipote, si limitò a notificare alla Madre Superiora che suo figlio desiderava intavolare una corrispondenza con Analía, e a pregarla di farle pervenire le lettere per vedere se i rapporti con il cugino avrebbero rafforzato i legami di famiglia.

40 Le lettere cominciarono ad arrivare regolarmente. Semplice carta bianca e inchiostro nero, una scrittura dai tratti grandi e precisi. Alcune parlavano della vita in campagna, delle stagioni e degli animali, altre di poeti già morti e dei pensieri che avevano scritto. A volte la busta includeva un libro



Isabel Allende (1942) nasce in Perù da una famiglia cilena. In seguito all'abbandono del padre torna a vivere in **Cile** con la madre, dove viene cresciuta dai nonni. Qui, spinta dalla sua indole curiosa, scopre l'**universo della lettura**, grazie alla biblioteca del nonno e a un vecchio baule di libri lasciatole dal padre, ma anche ai romanzi rosa ascoltati alla radio dalle cameriere. Dopo aver vissuto in diversi paesi insieme alla madre e al secondo marito di lei, diplomatico, nel 1959 torna in Cile, dove rimane fino al **colpo di Stato** del generale Pinochet, dopo il quale si trasferisce prima in Venezuela e poi negli Stati Uniti. Considerata tra le più grandi voci della **narrativa latino-americana**, Allende ha ottenuto un grande successo con romanzi come *La casa degli spiriti* (1982), *D'amore e d'ombra* (1984) e *Ines dell'anima mia* (2006). Le sue opere si distinguono soprattutto per la fusione tra **realismo** ed **elemento soprannaturale**, e la presenza di **personaggi femminili forti**.

Eva luna racconta è una raccolta di **ventitré racconti** narrati dalla voce di Eva Luna, già protagonista di un romanzo che porta il suo nome (1987).



Guarda il video
Un mondo di libri:
tempo di parità
per scoprire altri libri
che affrontano
la parità di genere.

o un disegno tracciato con la stessa mano ferma della calligrafia. Analía si propose di non leggerle, fedele all'idea che qualsiasi cosa legata allo zio nascondesse un pericolo, ma nella noia del collegio le lettere rappresentavano la sua unica possibilità di volare. Si nascondeva in soffitta, non più a inventare storie improbabili, ma a rileggere con avidità le parole del cugino fino a conoscere a memoria l'inclinazione delle lettere e la testura della carta³. All'inizio non rispondeva, ma passato poco tempo non poté farne a meno. Il contenuto delle lettere andò facendosi sempre più inteso a beffare la censura della Madre Superiora, che apriva tutta la corrispondenza. Crebbe l'intimità fra i due, e presto riuscirono a concordare un codice segreto con cui cominciarono a parlar d'amore.

Analía Torres non ricordava di aver mai visto quel cugino che si firmava Luis, perché quando lei viveva a casa dello zio il ragazzo era interno in un collegio della capitale. Era certa che doveva essere brutto, forse infermo o deforme, perché le sembrava impossibile che a una sensibilità così profonda e a un'intelligenza così acuta si sommasse un aspetto attraente. Tentava di disegnare nella propria mente un'immagine del cugino: grassotto e basso come suo padre con la faccia butterata dal vaiolo, zoppo e mezzo calvo; ma quanti più difetti gli aggiungeva tanto più inclinava ad amarlo. Lo splendore dello spirito era l'unica cosa importante, l'unica che avrebbe resistito al passar degli anni senza deteriorarsi e si sarebbe accresciuto col tempo, la bellezza di quegli eroi utopici⁴ dei romanzi non aveva alcun valore e si poteva trasformare persino in un motivo di frivolezza, concludeva la ragazza, anche se non poteva evitare un'ombra di inquietudine nel suo ragionamento. Si chiedeva quanta deformità sarebbe stata capace di tollerare.

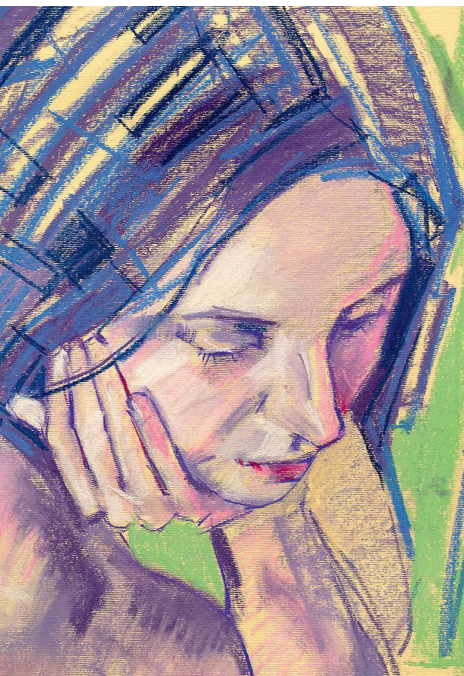
La corrispondenza tra Analía e Luis Torres durò due anni, in capo ai quali la ragazza aveva una cappelliera piena di buste e l'anima completamente soggiogata. Se le attraversò la mente l'idea che quella relazione avrebbe potuto essere un piano dello zio perché i suoi beni che lei aveva ereditato dal padre passassero nelle mani di Luis, la scartò immediatamente, vergognandosi della

propria meschinità. Il giorno in cui compì diciotto anni la Madre Superiora la chiamò in refettorio perché c'era una visita che l'aspettava. Analía Torres indovinò chi era e fu sul punto di correre a nascondersi nella soffitta dei santi dimenticati, terrorizzata dall'eventualità di dover affrontare finalmente l'uomo che aveva immaginato per tanto tempo. Quando entrò nella sala e se lo trovò di fronte le ci vollero parecchi minuti per vincere la disillusione.

Luis Torres non era il nano contorto che lei aveva costruito in sogno e aveva imparato ad amare. Era un uomo ben piantato con un viso simpatico dai tratti regolari, la bocca ancora infantile, una barba scura e ben curata, occhi chiari dalle ciglia lunghe, ma privi di espressione. Somigliava un poco ai santi della cappella, troppo bellino e un po' scioccone. Analía si riprese dall'impatto e decise che se aveva accettato in cuor suo un gobbo, a maggior ragione avrebbe potuto amare quel giovane elegante che la baciava sulla guancia lasciandole una traccia di lavanda sul naso.

3. la testura della carta: il tipo di fibre del foglio.

4. utopici: fantastici, irreali.



Fin dal primo giorno di matrimonio Analía detestò Luis Torres.

Il matrimonio non è felice per Analía che, nonostante si sforzi di amare il marito, non riesce proprio a riconoscere in lui l'appassionato corteggiatore che le scriveva lettere piene di romanticismo.



ANCHE OGGI
ESISTONO
DEI PAESI NEL
MONDO IN CUI
I MATRIMONI
COMBINATI SONO
NORMALI, E
SPESSO LE DONNE
SONO COSTRETTE
A SPOSARSI
MOLTO GIOVANI
CONTRO LA LORO
VOLONTÀ.

- 90 I coniugi Torres vivevano nella proprietà acquistata dal padre di Analía quando quella era ancora una regione mezzo selvaggia, terra di soldati e banditi. Ora si trovava vicino alla rotabile⁵ e a breve distanza da un paese prospero, dove ogni anno si tenevano fiere agricole e del bestiame. Legalmente Luis era l'amministratore del fondo, ma in realtà era lo zio Eugenio a compiere quella
- 95 funzione, perché Luis non provava che noia per le cose della campagna. Dopo pranzo, quando padre e figlio si installavano in biblioteca a bere cognac e a giocare a domino, Analía sentiva lo zio decidere sugli investimenti, gli animali, le semine e i raccolti. Nelle rare occasioni in cui lei si azzardava a intervenire per dare una opinione, i due uomini la ascoltavano con apparente attenzione, assicurandole che avrebbero tenuto conto dei suoi suggerimenti, ma poi
- 100 facevano come volevano. A volte Analía usciva a galoppare tra i pascoli fino al limite della montagna, desiderando di esser nata uomo.

La nascita di un figlio non migliorò affatto i sentimenti di Analía per suo marito.

I rapporti tra i due coniugi vanno ogni giorno peggiorando, anche se essi sono troppo educati per manifestare l'odio che provano l'una per l'altro. Luis sprofonda sempre di più nell'alcol e nelle baldorie, Analía diventa sempre più fredda ma anche più interessata alla gestione delle terre. Il figlio, però, avverte l'ostilità fra i genitori e ha qualche comportamento che svela il suo disagio.

- 105 Analía insegnò al figlio i rudimenti della scrittura e dell'aritmetica, e tentò di iniziarlo al piacere dei libri. Quando il bambino compì sette anni Luis decise che era tempo di dargli un'educazione più formale, lontano dalle moine della madre, e volle mandarlo in un collegio della capitale per vedere se diventava uomo in fretta, ma Analía gli si oppose con tale ferocia che dovette
- 110 accettare una soluzione meno drastica. Lo portò alla scuola del paese, dove rimaneva interno dal lunedì al venerdì, ma il sabato mattina la macchina andava a prenderlo per riportarlo a casa fino a domenica. La prima settimana Analía osservò ansiosa il figlio, in cerca di pretesti per tenerlo con sé, ma non riuscì a trovarne. Il bambino sembrava contento, parlava del maestro e dei
- 115 compagni con genuino entusiasmo, come fosse nato tra loro. Smise di fare la pipì a letto. Tre mesi dopo tornò a casa con la pagella e una breve lettera dell'insegnante che si congratulava per il suo buon rendimento. Analía la lesse tremando e sorrise per la prima volta dopo molto tempo. Abbracciò il figlio commossa, interrogandolo su ogni particolare, com'erano i dormitori, cosa gli davano da mangiare, se aveva freddo di notte, quanti amici aveva, com'era il maestro. [...]
- 120

5. rotabile: strada percorribile da veicoli con ruote.



DEV'ESSERE
DAVVERO
BRUTTO NON
POTER DECIDERE
LIBERAMENTE
DELLA PROPRIA
VITA!

In una notte di gozzoviglia⁶ in paese Luis Torres, che aveva bevuto troppo, si mise in testa di esibirsi su un cavallo altrui per dimostrare la propria abilità di cavaliere davanti a un gruppo di compagni di sbornia. L'animale lo scaraventò a terra e con un calcio gli annientò i testicoli. Nove giorni dopo 125 Torres morì urlando di dolore in una clinica della capitale, dove l'avevano portato nella speranza di salvarlo dall'infezione. Gli stava accanto la moglie, piangendo di rimorso per l'amore che non aveva mai potuto dargli e di sollievo perché non avrebbe più dovuto continuare a pregare che morisse. [...]

In seguito alla morte di Luis, finalmente Analía è libera di prendere le proprie decisioni senza consultare nessuno e vivere come meglio crede.

Nelle prime settimane Analía organizzò la sua nuova vita. Cominciò col 130 bruciare le lenzuola che aveva condiviso con il marito, e col trasferire il suo letto angusto⁷ nella stanza principale; poi studiò a fondo i registri della proprietà, e appena ebbe un'idea precisa dei propri beni cercò un fattore che eseguisse i suoi ordini senza far domande. Quando sentì di avere tutte le redini in mano andò a prendere il suo vestito bianco nella valigia, lo stirò 135 accuratamente, se lo mise e così abbigliata partì per la scuola del paese, portando sottobraccio una vecchia cappelliera.

Analía Torres attese in cortile che la campanella delle cinque annunciasse la fine dell'ultima lezione pomeridiana e che la turba dei bambini uscisse per la ricreazione. Tra loro c'era suo figlio in gioiosa corsa, che vedendola si fermò 140 di botto, perché era la prima volta che sua madre metteva piede nel collegio.

"Fammi vedere la tua aula, voglio conoscere il tuo maestro," gli disse.

Sulla soglia Analía disse al bambino di andarsene, perché quella era una faccenda privata, ed entrò da sola. Era una grande sala dal soffitto alto, con mappe e schemi biologici appesi alle pareti. [...] In fondo, su una cattedra 145 rialzata da una piattaforma, si trovava il maestro. L'uomo alzò gli occhi sorpreso e rimase seduto, perché le sue stampelle erano in un angolo troppo lontano per raggiungerle senza trascinare la sedia. Analía passò tra due file di banchi e gli si mise davanti.

"Sono la madre di Torres", disse, perché non le venne in mente nulla di 150 meglio.

"Molto lieto, signora. Finalmente posso ringraziarla per i dolci e per la frutta che ci manda."

"Lasciamo stare, non sono venuta qui per ricevere complimenti. Sono venuta per chiederle conto di questo," disse Analía posando la cappelliera 155 sulla cattedra.

"Che cos'è?"

Lei tolse il coperchio e tirò fuori le lettere d'amore che aveva custodito per tutto quel tempo. Per un lungo istante il maestro rimase con gli occhi fissi su quella montagna di buste. 160

"Lei mi deve undici anni di vita," disse Analía.

"Come ha saputo che le ho scritte io?" balbettò lui quando riuscì a recuperare la voce che gli si era impantanata da qualche parte.

6. gozzoviglia:
bagordi sfrenati.

7. angusto: stretto.

“Il giorno stesso del mio matrimonio ho scoperto che non poteva averle
 165 scritte mio marito, e quando mio figlio ha portato a casa la sua prima pagella ho riconosciuto la calligrafia. E adesso che la guardo non ho più il minimo dubbio, perché è lei che ho visto in sogno da quando avevo sedici anni. Perché l’ha fatto?”

“Luis Torres era mio amico, e quando mi ha chiesto di scrivergli una lettera per sua cugina non mi è sembrato che ci fosse niente di male. E così è stato per la seconda e per la terza; poi quando lei mi ha risposto, non ho più potuto smettere. Quei due anni sono stati i migliori della mia vita, gli unici in cui aspettassi qualcosa. Aspettavo la posta.”

“Ah!”

175 “Potrà mai perdonarmi?”

“Dipende da lei,” disse Analía passandogli le stampelle. Il maestro si infilò la giacca e si alzò. Uscirono insieme nel tumulto⁸ del cortile, dove il sole non era ancora tramontato.

8. tumulto: chiasso, confusione.

(I. Allende, *Eva Luna racconta*, trad. di G. Guadalupi, Milano, Feltrinelli, 2002)

LABORATORIO

DI LETTURA E DI SCRITTURA

Sul testo

1. Per verificare di aver ben compreso il racconto, rispondi alle domande seguenti.

- Perché Analía cresce in convento?
- Perché lo zio favorisce la corrispondenza tra Analía e il cugino Luis?
- Perché Analía è quasi delusa dal bell’aspetto del cugino?
- Perché Analía leggendo la lettera del maestro del figlio sorride? La sua gioia viene dal buon rendimento del figlio o da qualcos’altro?
- Perché Analía compra un vestito bianco prima del funerale del marito, a cui pure partecipa vestita a lutto?
- Perché le stampelle del maestro si ricollegano alla parte del racconto in cui Analía è in collegio? Perché proprio le stampelle preparano la rivelazione finale?

2. Analía è una donna forte, un’autentica eroina, di cui conosciamo il carattere grazie ai suoi comportamenti e alle sue scelte. Completa il personaggio di Analía, soprattutto dal punto di vista dell’aspetto fisico. Poi immagina di dover realizzare un film da questo racconto: quali attori sceglieresti per i diversi personaggi? In quale luogo preciso e in quale tempo lo ambienteresti? Con quali musiche accompagneresti le azioni?

Sul linguaggio

3. Isabel Allende usa un linguaggio molto ricco e variegato. Hai trovato, leggendo, parole che non conosci e che non sono commentate nelle note? Sottolineale e cerca prima di tutto di spiegarle confrontandoti con i tuoi compagni; poi, cercane la definizione nel vocabolario.

Ora tocca a te

4. Questo racconto presenta, in un certo senso, una vera e propria biografia del personaggio principale.

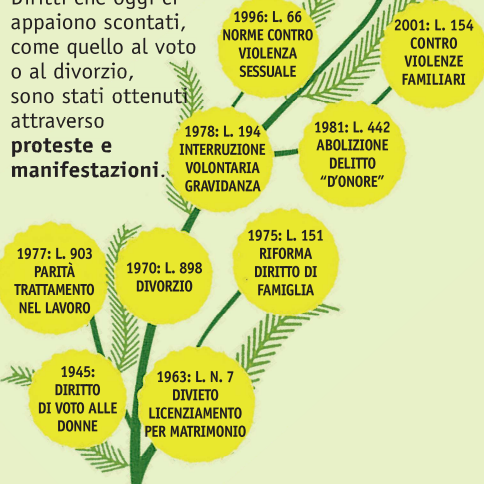
Scrivi la tua biografia in terza persona, come se fosse la vita di qualcun altro: puoi raccontare gli anni che hai davvero vissuto, rimanendo abbastanza fedele alla realtà, oppure inventarti una vita lunga e narrare quello che immagini e che desideri per il tuo futuro.

EDUCAZIONE CIVICA

A che punto siamo con la parità di genere?

5. I personaggi, quando sono ben costruiti, mostrano anche una propria visione del mondo. Lo zio Eugenio e il cugino-marito Luis, ad esempio, sono intrisi di pregiudizi maschilisti e patriarcali: sei d’accordo con questa interpretazione? Perché? Discutine con i tuoi compagni di classe.

Nel corso della **storia** le donne hanno dovuto lottare per essere considerate al pari degli uomini. Diritti che oggi ci appaiono scontati, come quello al voto o al divorzio, sono stati ottenuti attraverso **proteste e manifestazioni**.



In alcuni Paesi in via di sviluppo le donne sono considerate una proprietà della famiglia, vengono costrette a sposarsi molto giovani attraverso **matrimoni combinati** e non hanno la possibilità di studiare e decidere della propria vita. Oggi le cose stanno cambiando, grazie anche alla presenza di attiviste come la giovane **Malala Yousafzai**, premio Nobel per la pace nel 2014.



Anche nel mondo occidentale permangono molte situazioni critiche, a cominciare dalla **violenza di genere**. Nel 2017 l'attenzione globale è stata riportata su questo tema grazie al **movimento #metoo**, nato come un hashtag usato sui social per dimostrare la diffusione del fenomeno.

Nel mondo del lavoro la disparità di genere è evidenziata dal cosiddetto **gender pay gap**, il fenomeno per cui le **donne vengono pagate meno degli uomini**, a parità di impiego e di orario di lavoro.



La gestione della casa e dei figli ricade ancora quasi interamente sulle donne. Anche quando le faccende di casa vengono divise tra i partner, in genere è la donna ad avere sotto controllo l'organizzazione della vita familiare, un fenomeno noto come **carico mentale femminile**.

Un articolo da conoscere e commentare in classe

Art. 37 della Costituzione

«La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.»

Una storia da approfondire

Svolgi una ricerca su **Franca Viola**, la prima donna italiana ad aver rifiutato il matrimonio riparatore.

Un grafico su cui riflettere

Osserva il grafico e commentalo con i tuoi compagni. Sei d'accordo con l'affermazione oggetto dell'intervista? Cosa possiamo dedurre dai risultati del sondaggio?

«Un lavoro è importante ma quello che le donne vogliono veramente è una casa e dei figli»

In accordo con l'affermazione
(fonte Ipsos)

